

COMUNITA' PER LA VIA DELLA CONOSCENZA

Voce nell' impermanenza

Far tacere la propria mente

Soggetto: Come vedete, tutto ciò che vi abbiamo detto viene di volta in volta sovvertito; come vedete, tutto quello che vi abbiamo offerto viene di volta in volta messo insieme e ridiscusso per farvi notare come la vostra mente è sempre lì, pronta a governare, pronta a incitare, pronta a controllare, pronta a dire: *"Io sono disponibile, io sono pronta ad andare verso un'altra direzione"*. Ed è per questo che noi di volta in volta frustriamo la vostra mente; non perché vi vogliamo provocare, ma perché noi vogliamo sminuire questa vostra mente e vogliamo far sì che un'altra forma mentis emerga.

La vostra mente non è altro che un luogo comune, cioè non è altro che un modo di dire che spesso volte si riveste di mille sfaccettature e di mille significati. Ve ne do soltanto uno: la mente è l'*io*, né più né meno, ed ogni volta che dichiara qualcosa esprime soltanto l'essere duale, ogni volta che dichiara qualcosa esprime soltanto la propria limitazione, ogni volta che dichiara qualcosa esprime soltanto ciò che può comprendere e che - proprio perché duale - non è altro che limitazione.

Ma poiché la vostra mente vi fornisce il mezzo per ascendere, io sono costretto anche a dire che la mente vi aiuta, la mente vi inganna, la mente vi tradisce o che la mente vi spinge; tutto è vero, purché siate consapevoli che la vostra mente è tutto questo. Non c'è una mente che aiuta e una mente che incatena; non c'è una mente che aiuta a distinguere e una mente che confonde, ma è sempre la vostra mente che, di volta in volta, usa l'uno o l'altro metodo pur di mantenere la presa. Non c'è una mente limpida e una mente confusa nella propria sostanzialità; certamente si può dire che una mente, dal punto di vista del vostro quotidiano, è limpida o confusa ma, dal punto di vista del percorso evolutivo, la vostra mente è sempre la mente, e può usare dell'uno o dell'altro metodo proprio per incatenarvi a se stessa, oltretutto per impedirvi di definirvi Coscienza. Questa è la vostra mente.

Ma poiché la vostra mente rappresenta anche ciò che voi potete usare per annullare la mente, ora vi spiego come la vostra mente talvolta si inibisce di fronte all'emergere della profondità. E' proprio il silenzio a far sì che la vostra mente si ritragga, ed è questa la profondità: il silenzio. Il silenzio implica il distacco, il silenzio implica lasciare che passi, e questo fa arretrare la mente. Ed allora ben vengano tutte le abitudini che fondano questa prospettiva o che alimentano questa prospettiva o che danno vigore a questa prospettiva e che però la insidiano anche.

Lasciate che passi ogni vostra idea, ogni vostra aspirazione, ogni vostro ideale, ogni vostro incontro; lasciate che passi, ed allora la vostra mente arretrerà, anche se nell'arretrare minaccerà ancora di porre la propria forza e di prendersi la rivincita. E vi dirà che essa sta arretrando e vi dirà che la Coscienza sta emergendo e vi dirà e vi dirà e vi dirà! Ed i pensieri torneranno e di nuovo blatererete. Invece il silenzio impone anche di non considerarsi più evoluti o di non considerarsi meno evoluti, di non fare i confronti, di accettare l'istante e nell'istante stare, di accettare che tutto si dissolva, anche la propria evoluzione o anche la propria idea dell'evoluzione, anche la propria maturazione o anche la propria idea di maturazione, tutto si dissolva e allora la vostra mente arretrerà. Però ancora vi dirà almeno una cosa: *"Io non sono, io non sono più"* e questo è l'ultimo blaterare della mente, l'ultimo angolo dentro il quale la vostra mente si pone nel tentativo di rilanciare l'attacco, ed ancora una volta ciò che la farà scomparire è il silenzio. Infatti, *"io non sono"* non significa nulla fintantoché si pronunciano queste parole, fintantoché non si sentirà più il bisogno di dire *"io non sono"*, perché non si avrà più bisogno di definire che cosa si è.

Allora tutto tacerà ed allora la Coscienza parlerà, senza parole, senza pronunciare alcun verbo e dirà ciò che voi ora non potete né pensare né immaginare e si trasformerà in parole e si trasformerà in azioni e si trasformerà in fatti affinché altri possano cogliere ciò che la Coscienza produce per chi non ha la possibilità di immedesimarsi nella Coscienza.

Comunque per voi la vostra mente è importante, mentre per la via della Conoscenza è solo l'offesa alla Coscienza. E qui tutti voi rimanete sbalorditi e vi domandate: *"Come può essere che la mente sia*

l'offesa della Coscienza se la mente è il prodotto della Coscienza?". La mente non è il prodotto della Coscienza, ma è un vostro concetto ed è un concetto che deve morire nel momento in cui emerge la Coscienza. La mente non è una realtà: la mente è il vostro modo di vivere la realtà; la mente non è sostanzialità: la mente è il vostro modo di intendere ciò che è la sostanza; la mente non è ciò che definisce l'uomo, poiché ciò che definisce l'uomo nel relativo è il suo *non-essere*, nel senso che per negarlo si deve negare ciò che viene attribuito a lui, e quindi al suo essere uomo; anche se si potrebbe semplicemente dire che l'uomo non è, e nient'altro. L'uomo non è, se considerato dal punto di vista della Coscienza, mentre è dal punto di vista della vostra mente. E poiché per voi è, per arrivare alla Coscienza si deve abolire la mente, ma prima, per farla tacere, la si deve anche innalzare ad un ruolo diverso, e quindi bisogna abolire a poco a poco il vostro attaccamento ai pensieri ed il vostro attaccamento a ciò che la mente in continuazione produce. L'attaccamento è anche quello che voi mettete in atto quando aborrite, quando odiate, quando negate qualcuno o qualcosa; anche questo è attaccamento ai vostri pensieri, quindi non soltanto quando gioite o quando vi compiaccete. Tutto è attaccamento perché tutta la realtà duale si fonda sull'identificazione dell'individuo, cioè del singolo, a qualcosa che non è.

Partecipante (1): La Coscienza produce la mente per potersi manifestare e per poter percepire la realtà?

Soggetto: La Coscienza non si manifesta. Secondo voi si manifesta ed è questo che voi non riuscite a capire il gioco della Coscienza. La Coscienza non esiste in quanto divenire, la Coscienza è ma per voi è divenire. Certamente c'è un problema a monte, e cioè com'è che scaturisce la realtà relativa se la Coscienza è. La risposta è che il relativo esiste per voi, non esiste per la Coscienza e ciò che è stato prodotto dalla Coscienza non è la Coscienza, ma semplicemente un vostro modo di definire quanto vi appare superficialmente separato dalla Coscienza.

Ora però non possiamo ancora entrare nel merito del perché la Coscienza agisce in questo modo; lo riprenderemo un giorno se arriveremo al punto da insidiare in profondità la vostra mente.

Marina: Non è parlandovi della Coscienza che voi arriverete a comprendere chi siete, è invece parlandovi dell'amore che voi forse intuirete che cos'è la Coscienza, e come il salto parte dalla disponibilità ad intendere l'amore, a seguire le indicazioni dell'amore in ciascuno di voi, dove questo amore non è quello che voi intendete ma è il ritirarsi della mente e l'avanzare del silenzio dentro il quale, pian piano, voi scoprite che ciò che non è amore è amore, che ciò che è amore diventa radice e che ciò che è radice è Coscienza.

Se voi poteste solo immaginare che cosa significa lasciare che la mente parli poco, che la mente faccia silenzio e che da quel silenzio scaturisca l'essenza che è in voi! Non v'è maggiore prospettiva del ricondurvi al silenzio e nel silenzio scoprire che le parole sono sempre limitate, sono sempre duali, sono sempre sintomo di ciò che la vostra mente vuole ancora conservare, mantenere e alimentare; non certo le parole che voi dovete dire per vivere, ma le parole che la vostra mente continuamente vi dice per farvi intendere che voi siete così, che voi siete colà, che amate o non amate, che siete in evoluzione o non siete in evoluzione, che voi state conquistando qualcosa o che state perdendo qualcosa. Tutto questo è mente, tutto questo è falso, tutto questo è la vostra versione di ciò che è invece nient'altro che silenzio.

Nel silenzio ci si ancora all'un'unica affermazione che dice: non è importante ciò che voi lasciate o ciò che voi conquistate, ciò che voi guadagnate o ciò che voi perdete, è importante che tutto venga lasciato andare, tutto, anche le conquiste, anche ciò che più vi fa pensare di essere poco evoluti, tutto deve andare, tutto deve essere lasciato, e per far questo occorre che voi dimentichiate la vostra mente. Ma dimenticare la vostra mente non è possibile finché voi vi attaccate ai pensieri di ciò che avreste potuto essere, di ciò che siete, di ciò che diventate. Lasciate che i pensieri corrano, lasciate che vadano. *Panta rei*: lascia che vada, ma sii presente al flusso; lascia che vada ma sii presente all'amore che non incontra i pensieri ma che li lascia andare. Sii presente al flusso anche quando ti sembra che voglia attanagliarti, che voglia farti rimanere lì, dove sei sempre stato. Anche a quel punto pensa che vanno e allora tu rientrerai nella dimensione in cui ogni cosa fluisce perché non c'è che un'unica visione, che è quella di essere lì, in attesa che succeda l'evento, quell'evento che non può essere esso stesso atteso.

Questo sarà l'ultimo ostacolo: l'attendere l'evento. L'amore non è sentimento, non è pensiero, non è moto dell'anima, ma è lasciare che tutto accada.

Domanda:

Partecipante (2): Ma non si rischia così di cadere nella passività?

Ananda: Qui bisogna fare una piccola premessa. Se la mente dell'uomo lascia andare, se la mente dell'uomo lascia correre, pur conservando l'uomo la propria attenzione al lasciar correre, succede che egli si libera dalla sua pretesa di voler sempre dominare i propri pensieri. Perché, quando l'uomo si pone sulla strada evolutiva e si attua in lui un qualche risveglio, la sua prima pretesa è di voler far sì che tutti i suoi pensieri, o almeno buona parte di essi, siano coerenti con le sue aspettative. Ed invece l'uomo incontra immediatamente la difficoltà della propria mente, abituata a dominare ed abituata ad andare per ogni dove. Ed allora la vera disciplina consiste principalmente nell'essere consapevoli dei propri pensieri. Ed è lì che l'uomo attiva se stesso, ed è proprio lì che lui diventa decisamente attivo.

Che cosa significa abbandonarsi alla passività se invece in quel momento l'uomo è consapevole dei propri pensieri? Non c'è forma di attività più elevata dell'essere consapevoli di ciò che normalmente sfugge alla vostra attenzione e di ciò che normalmente domina sulla vostra vita. E se l'uomo pian piano riesce a fare questo, si attesta in un punto nel quale può aspettarsi di compiere il salto. Naturalmente anche l'aspettare di compiere il salto è un pensiero, ed è questo che deve morire per ultimo. E allora l'uomo non aspetterà più niente e in quel momento sarà Coscienza.

Ma finché voi vi aspetterete di essere ciò che non siete ancora, non potete dire di essere lì in quel punto nel quale l'evento può accadere. E se l'evento può accadere, significa che non sta a voi farlo accadere, ma significa anche che voi siete nella condizione di non essere più voi a riceverlo, di non essere più voi ad accoglierlo, di non essere più voi a stabilire quando e come e se arriverà. Ed allora in quel momento voi coglierete il nodo che ancora impedisce di vedere che ogni cosa è *già*. E se mai questo accadrà in questa vostra vita, si potrà spaziare su tutti i pensieri che corrono dentro ognuno e finalmente essere totalmente inattaccabili dai propri pensieri, fino a quando arriverà il momento in cui, almeno per un certo tempo, ogni pensiero svanirà e si sarà immobili in un punto dentro il punto.